



IL MOSTRO

LA PAURA DEL DIVERSO

Edward come "Mostro": Una Metafora della Diversità

Nel film "Edward Mani di Forbice", il protagonista Edward non è un mostro nel senso tradizionale del termine, come le creature terrificanti dei film horror. Al contrario, la sua figura è una metafora complessa e toccante della diversità e di come la società reagisce a ciò che non comprende.

Edward è, per definizione, un **"non-finito"**: un essere umanoide creato da un inventore, ma lasciato con affilate forbici al posto delle mani a causa della morte prematura del suo creatore. Questo aspetto, unito al suo pallore, ai capelli spettinati e ai vestiti scuri e laceri, lo rende visivamente "mostruoso" rispetto alla colorata e ordinata uniformità del sobborgo in cui viene introdotto.

Inizialmente, questa "mostruosità" lo rende un oggetto di curiosità e fascino esotico. Le persone del quartiere sono attratte dalla sua stranezza, dalla sua unicità, vedendolo come un'interessante novità. Le sue mani, benché pericolose, si rivelano strumenti di straordinaria creatività: trasforma siepi in magnifiche sculture, taglia capelli in acconciature stravaganti e affascina con le sue opere d'arte di ghiaccio. Queste capacità lo rendono "utile" e lo fanno temporaneamente accettare.

Il vero "Mostro"

Il pregiudizio e la paura sociale

Il film ribalta però la prospettiva del "mostro". Man mano che la novità svanisce e la gente inizia a temere ciò che non capisce, l'apparente innocenza e la purezza di Edward vengono messe in discussione. La sua natura diversa diventa una minaccia. È a questo punto che il vero "mostro" non è Edward, ma la paura, l'ignoranza e il pregiudizio della comunità.

- **La paura irrazionale:** basta un malinteso, una cattiva interpretazione o una calunnia (spesso alimentata da personaggi meschini come Joyce) perché l'ammirazione si trasformi in sospetto e poi in terrore. Le forbici di Edward, da strumenti d'arte, vengono percepite solo come armi.
- **La folla come minaccia:** La scena finale, con la folla che assedia la villa di Edward, armata di forconi metaforici (i loro pregiudizi, le loro accuse) e spinta dalla paura irrazionale, è un'immagine potente. In questo contesto, i veri "mostri" sono gli individui conformisti che si uniscono in una massa accecata dall'odio per ciò che è diverso.